Anno XVII. — Lunedì, 18 Gennaio 1864 — N. 18.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 gennaio

LE DISCUSSIONI PARLAMENTARI IN FRANCIA

Le discussioni dinnanzi al Corpo legislativo francese hanno conseguito più importanza e destata maggior curiosità per la presenza in esso di alcuni fra' più illustri degli antichi parlamentari, i quali, sia detto di passaggio, pare abbiano tanto maggior lena di parlare quanto maggiore fu il silenzio in cui per qualche anno si sono tenuti. Sotto questo riguardo havvi piuttosto prodigalità a scapito di un più sostanziale effetto, perchè, se è vero che un bel discorso è pur la gran bella cosa, massime se fatto a tempo ed a proposito, non bisogna però dimenticare che l'abitudine toglie gran parte dell'impressione e che si può ammirare un oratore sin che vuolsi, ma nessuno potrebbe adattarsi a sentire due prediche al giorno.

In quanto a noi, siamo attenti spettatori a questo torneo parlamentare, ma confessiamo in buona fede di trovarci nell'ingrata posizione di chi non può prendere partito per un combattente senza sentirsi tosto soprafatti da una preoccupazione ancor più grave a favore dell'avversario.

Noi siamo certamente inclinati ad applaudire a tutti gl'inni alla libertà che si cantano in versi ed in prosa dinnanzi al Corpo legislativo francese e tutti gli argomenti che si adducono a provare i benefizi dei liberi governi sono da noi accettati così per istinto come per convinzione; ma nel tempo stesso ci si affaccia il pensiero che il governo invocato da questi liberali, la politica da essi preferita non è quella che vorremmo veder trionfare sulle rive della Senna; ma ci è impossibile il non vedere, anzi il non toccar con mano, che il governo napoleonico, combattuto dai capi degli antichi partiti, se ha ristretto alquanto la libertà della Francia, l'ha sparsa in tutta l'Europa, mentre la ristorazione, la monarchia del luglio e la repubblica effimera del 1848 nè seppero innamorare la Francia degli ordini liberi, nè seppero scuotere in Europa questa sacra favilla il cui riflesso ritorna appunto all'impero francese promettitore di un migliore avvenire.

Siamo anche noi ferventi ammiratori dell'eloquenza parlamentare, e specialmente di quella eloquenza sobria, pratica e chiara la quale mette gli affari più astrusi dello stato a cognizione di ognuno e ne provoca il giudizio, ma non siamo tanto arcadi da preferire le parole a' fatti, tanto più quando queste parole, per quanto abilmente condite, osano condannare dei fatti quali sono la guerra che la Francia fece in Italia e le conseguenze di questa guerra gloriosa.

Il signor Thiers trova che si è fatto male a spogliare quei poveri principi d'Italia, i quali, secondo lui, non erano reazionari impenitenti come il popolo italiano li giudicò, e solo riserba uno scarso elogio a quel resto di cattiva politica che mantiene i francesi in Roma. Ei sarà quindi permesso di frenare alquanto il nostro entusiasmo pel suo liberalismo se tutte le sue frasi conchiudono sostanzialmente alla condanna dell'impresa più liberale che la Francia abbia mai tentata. Impresa non soltanto liberale, ma gloriosissima e proficua alla Francia, potendosi sfidare il signor Thiers, che pure è storico peritissimo delle cose francesi, a trovare un'altra guerra che in sì poco tempo e con sì piccoli sacrifici abbia fruttato alla sua nazione l'acquisto di due belle provincie e d'una sicura frontiera.

La tendenza clericale che il sig. Thiers spiegò nel suo discorso, quando parlò della politica francese riguardo dell'Italia, era preconizzata sin da quando la sua candidatura, raccomandata in ogni angolo della Francia, trionfava con grande sfarzo nel primo collegio elettorale di Parigi. Non sarebbevi dunque motivo di maravigliare, se il nome del sig. Thiers e le tendenze del popolo parigino non facessero colle idee clericali tale un contrasto che rassomiglia ad una mascherata; ma se inganno vi ha in tutto questo, non saranno certamente i clericali veri, quelli che saranno presi all'amo. Il *Monde* non lasciò disvanire l'eco del discorso del sig. Thiers per dirgli il fatto suo e mostrargli che ben altro ci vuole per entrare nelle sue grazie. Se le simpatie dei liberali pel potere temporale del papa erano un ponte gettato, ormai si può dire, che una invincibile diffidenza lo portò via.

Ma come non ci sentiamo in grado di addentrarci nelle più intime quistioni di aderenze e di partiti politici in Francia, non avendone una perfetta cognizione, non possiamo, nè vogliamo entrare nelle dispute che il partito liberale francese ha col governo, avendo per mala sorte troppi fastidi in casa nostra per andare a cuocerci delle miserie altrui.

Ma quando leggiamo nei giornali, e specialmente nella stampa inglese, lo sdilinquirsi così grande in idilli a proposito del sig. Thiers, al quale, come tutti sanno, l'Inghilterra giuocò nel 1840 il tiro più sanguinoso che mai siasi fatto ad un ministro e ad un paese. preparando così quel discredito morale del governo di Luigi Filippo, sotto cui precipitò nel 1848, ci vien voglia di dimandare chi vuolsi trarre in inganno.

Il governo francese attuale ha respinto recisamente e forse un po' duramente le dimande che, ora in tuono di [illegible] ora col piglio della minaccia, il signor Thiers faceva a nome della libertà. E forse quella durezza ci mostra che colà, dove si ha miglior modo di conoscere le mosse segrete per cui gli uomini agiscono sulla scena politica, si ha qualche ragione di dubitare che il solo amore della libertà fosse quello che inspirasse le parole dell'illustre oratore.

Non parliamo infatti della stranezza per cui si vedono collegati in un solo pensiero uomini così diversi di opinioni; di trovare Thiers, Berryer, J. Favre, Ollivier, Marie, o via dicendo, in una stessa coorte. Ancora più strano può sembrare all'imperatore che gli si venga consigliando quei modi di governo che hanno perdute due dinastie, e da quegli uomini stessi, i quali appunto usando, e male usando di quei modi, hanno assistito o cooperato alla rovina dei sistemi che ora vorrebbero far rivivere.

Il signor Thiers, il quale trova che tutto va male adesso, avrebbe potuto spendere qualche parola a spiegare come tutto sia andato peggio a' suoi bei tempi, e come cercherebbe di evitare gli scogli, contro cui non può negare che la nave diretta da lui o da' suoi amici, abbia naufragato. È degno di nota che il tema dell'opposizione sotto Luigi Filippo, la troppo rimessa attitudine del suo governo a fronte dello straniero, la *paix à tout prix*, sia diventato adesso il programma del partito liberale che giustamente il *Times* chiama *reazione liberale.*

Ora è la troppa gloria della Francia, è la sua smania di pesare sugli affari europei quelle che guastano, e manca poco che il famoso *chacun chez soi*, tanto combattuto dal 1830 al 1848, non diventi la bandiera di coloro che lo vituperarono.

Intanto il ritorno de' più illustri uomini parlamentari nel recinto del *Palais Bourbon* ha ridestato un'acrimonia nelle discussioni di cui sembravasi perduta la abitudine. Non assistiamo più ad una discussione, ma ad una lotta, nella quale le recriminazioni e le allusioni personali usurpano il terreno che dovrebbe essere riserbato allo studio degli affari del paese. Ed anche questo solo fatto ci fa dubitare che l'eloquenza incontestabile dei grandi oratori francesi si sposi a quel senso di opportunità senza del quale non si giungerà mai a meritare il nome di uomo di stato.

Se l'opposizione francese mira soltanto a far chiasso, noi le accorderemo che ha scelta una buona strada; ma se il suo scopo è di ottenere dal governo quei miglioramenti a cui spontaneamente si avviava, e pei quali non si precluse mai l'adito, pare a noi che la scelta dei mezzi sia stata per lo meno infelice.

Il sig. Thiers ha spiegato con molta sagacia, perchè la Francia male si presti alle abitudini costituzionali che sembrano una seconda natura dell'Inghilterra.

Popolo e governo, ei disse, hanno troppo ingenito lo spirito militare che rende alieno dalle transazioni continue e reciproche, sulle quali si fonda il regime costituzionale. Piuttosto che stendersi la mano, essi sono meglio inclinati a portarla all'elsa della spada: ad un accomodamento preferiscono un duello, che si chiama rivoluzione. Ebbene, il sig. Thiers, rassomigliante in questo alla maggior parte dei predicatori, ha indicato per gli altri una via che non trova buona per sè. Per istrappare quella libertà che il governo tiene in serbo con soverchia gelosia, egli montò, malgrado i suoi sessantaquattro anni, all'assalto come un giovine bersagliere, senza guardare e senza darsi fastidio dei bastioni che muniscono la rocca. Il signor Thiers ha giudicato troppo debole il governo dell'imperatore se ha creduto di atterrarlo con qualche discorso. Ha dimenticato che l'imperatore sa farne anch'esso e sa farne di così buoni che al loro [illegible] sono. Ha dimenticato che oltre di saper parlare, l'imperatore sa anche agire.

IL CONGRESSO RISTRETTO

Pubblichiamo la nota indirizzata, in data del 24 dicembre 1863, dal signor ministro degli affari esteri al cav. Nigra, ministro plenipotenziario a Parigi, pel congresso ristretto:

Signor ministro

Il barone di Malaret si è recato a darmi lettura del dispaccio circolare, di cui troverà qui annessa una copia. Il signor Drouyn de Lhuys esprime il suo rincrescimento che l'idea di un congresso non abbia incontrato l'adesione unanime delle potenze, e propone di sostituirle un congresso ristretto. Pure, siccome questa riunione non potrebbe più avere il carattere arbitrale che l'imperatore avrebbe voluto attribuirle, S. E. il ministro imperiale degli affari esteri propone che i governi i quali hanno accettato il primo invito dell'imperatore s'intendano intorno ai mezzi di attuar questo disegno.

Il mio dispaccio del 20 novembre le ha indicato, signor ministro, le ragioni che hanno indotto il governo del Re ad accettare, senza dimandare preventive spiegazioni, la proposta del governo francese. Il discorso del 5 novembre e la lettera dell'imperatore costituiscono infatti, secondo noi, tutto un programma per la pacificazione d'Europa. Senza contestare il valor pratico delle obbiezioni che codesto disegno ha suscitato in Inghilterra, noi crediamo che i gabinetti di Parigi e di Londra, i quali in sostanza sono d'accordo intorno alla teorica soluzione delle principali quistioni, avrebbero potuto, dando a quest'accordo un'espressione precisa, ottenere l'assenso di tutti i governi, i cui interessi non sono direttamente opposti ai progressi della civiltà. Non sarebbe stato inutile di esporre, coll'autorità che spetta ad un'assemblea internazionale, le soluzioni richieste dalla ragione dei nostri tempi. L'influenza che siffatte dichiarazioni avrebbero esercitata sulla pubblica opinione, non avrebbe potuto a meno di produrre col tempo importanti conseguenze pratiche.

Il congresso ristretto, il signor Drouyn de Lhuys lo riconosce anch'egli, non avrebbe più lo stesso carattere. Tuttavia, poichè il governo francese crede che si può ancora raggiungere con questo mezzo lo scopo indicato dall'imperatore, noi non esitiamo ad accettare questa nuova proposta. Non è l'Italia che opporrà ostacoli all'attuazione di un disegno che può aiutare alla pacificazione dell'Europa.

Si compiaccia dunque, signor ministro, di ringraziare S. E. il ministro imperiale degli affari esteri del suo invito, a cui non potremmo meglio rispondere fuorchè entrando senza indugio nello scambio di pensieri che esso propone. Nella notevole discussione impegnatasi fra i gabinetti di Parigi e di Londra relativamente al congresso, sei questioni furono riconosciute da una parte e dall'altra siccome quelle che dovevano formare necessariamente il programma della riunione internazionale. Queste sono, nell'ordine, secondo il quale vennero disposte da S. E. il signor Drouyn de Lhuys e dal conte Russell, le seguenti:

1. Il conflitto polacco dev'egli prolungarsi?

2. La Danimarca deve ella entrare in una guerra con la Germania?

3. L'anarchia continuerà ella nei Principati Danubiani?

4. L'Italia e l'Austria dovranno elleno restare perpetuamente l'una rimpetto all'altra in un atteggiamento ostile?

5. L'occupazione francese a Roma si prolungherà ella indefinitamente?

6. Devesi rinunciare alla speranza di alleviare i carichi imposti a tutte le nazioni di Europa da armamenti eccessivi?

Noi siamo disposti ad esaminare le tre prime quistioni con quello spirito di perfetta imparzialità, al quale facciamo appello per le quistioni che ci concernono direttamente. Sciolti da qualunque particolare interesse, da ogni anteriore prevenzione, noi evidentemente non cercheremo che di far prevalere i principii di nazionalità e di libertà i quali, come disse il Re nella sua risposta all'imperatore, sono la stessa vita dei popoli moderni.

Questi sono evidentemente gli stessi principii dei quali noi invocheremo l'applicazione nelle due quistioni che si riferiscono alla condizione attuale ed all'avvenire del nostro paese.

A questo proposito noi mancheremmo al nostro dovere astenendoci dal far conoscere chiaramente il concetto del governo del re. Chiamati a prestare il nostro concorso ad un tenta[illegible] di assicurare l'avvenire dell'Europa, noi non sapremmo rispondere con troppa franchezza al passo amichevole della Francia. La maggiore franchezza è indispensabile alla riuscita del progetto di pacificazione concepito dal governo francese. Non è nel momento in cui le dichiarazioni solenni dell'imperatore hanno destato in Europa, e particolarmente in Italia, un'emozione profonda e durevole che il governo del re può chiudersi nel silenzio sui più gravi interessi del paese.

Non si dovrà dunque meravigliarsi di vederci chiedere, come fecero i ministri degli affari esteri di Francia ed Inghilterra: « L'Italia e l'Austria devono rimanere eternamente l'una rimpetto all'altra in attitudine ostile? L'occupazione di Roma si prolungherà indefinitamente? »

Ci si conceda di far osservare anzi tutto che il fatto stesso dell'essersi queste quistioni dovute porre in una questione impegnata tra la Francia e l'Inghilterra, e fatta pubblica dall'una e dall'altra parte, mostra quanto questi problemi importanti siano maturati nella coscienza pubblica, quanto l'urgenza di scioglierli sia riconosciuta dagli uomini di stato. In fatti lord Russell aggiunge espressamente:

Vi ha egli possibilità di radunare un congresso e d'invitare un rappresentante dell'Italia a sedervi senza che la situazione della Venezia vi sia posta in discussione? L'imperatore dei Francesi sarebbe il primo a sentire ed a riconoscere che ciò non sarebbe praticabile.

Il conte Russell obbietta, è vero, che il rappresentante dell'Austria abbandonerebbe la conferenza non appena la quistione della Venezia vi fosse posta sul tappeto. Ma questa osservazione, provando che l'Austria non è in grado di sosten[illegible] relativamente alla quistione veneta, non fa altro che rendere più evidente la necessità che l'Europa si occupi di cercarne la soluzione pacifica.

Da molti anni l'Austria occupa la Venezia: ma l'opera del tempo fu impotente a dare una consacrazione morale a cotesta grande ingiustizia.

Nella Venezia il fatto della nazionalità non è complicato, come accade altrove, da altri elementi eterogenei; giammai l'Austria stessa ha potuto illudersi sino al punto di credere che riuscirebbe a colmare l'abisso che divide i sentimenti e gli interessi degl'italiani dai sentimenti e dagli interessi austriaci. Non si tratta di due razze che nel corso dei secoli si siano frammiste forzatamente, e che si dividano, contendendoselo, lo stesso territorio. La Venezia presenta lo spettacolo di una occupazione militare, alla quale tutti gli sforzi dell'Austria non hanno potuto dar l'apparenza d'un governo civile.

L'Europa che si commuove giustamente per la causa polacca; l'Alemagna, che un irresistibile istinto spinge in questo momento a rivendicare il principio di nazionalità, che è assalita dalle febbrili agitazioni d'un popolo che si crede offeso nella sua dignità, chiuderanno esse ancora gli occhi ai pericoli che presenta la situazione della Venezia?

Evidentemente l'Italia e l'Austria non debbono restare eternamente nemiche una rimpetto all'altra.

Evidentemente, ancora, il conte Rechberg non esponeva che il vero allorquando diceva in una recente discussione del Reichsrath, che i gabinetti di Torino e di Vienna non potranno mai mettersi d'accordo fino a che la questione della Venezia non sia risoluta.

Codesta questione dovrà essere necessariamente risolta dalla forza?

Non vi è forse verun mezzo di tutelare suscettibilità che noi rispettiamo sinceramente, nel tempo stesso che contestiamo possano essere nel nostro secolo un titolo legittimo al governo di un popolo? Non deve forse venire il giorno nel quale i popoli della monarchia austriaca comprenderanno ch'essi sarebbero i primi a trarre profitto dall'equilibrio che risulterebbe da una pacifica soluzione della questione veneta?

Noi speriamo che il congresso avrà da esaminare questi problemi. Nella speranza di riuscire a trovare, d'accordo col governo francese, qualche combinazione atta ad evitare i pericoli che minacciano la pace generale, noi accettiamo volontieri la proposta di S. E. il sig. Drouyn de Lhuys.

Noi siamo pure disposti a discutere i mezzi di far cessare l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi. Il governo dell'imperatore da quindici anni a questa parte mantiene il suo intervento a Roma.

Senza mettere in dubbio il carattere disinteressato della sua politica, si può discutere sui risultati che ha dato finora. Dopo un'esperienza tanto prolungata, non potrebbe sembrare prematuro l'esaminare se la conciliazione che la Francia si [illegible] ottenuta. Se il disaccordo esiste tuttora, non è temerità l'affermare che non è la continuazione indefinita di un intervento straniero che può rimediare ad un tale stato di cose.

Molto prima del 1859, il governo romano si trovò fuori delle condizioni normali di ogni governo regolare. Cionnondimeno non è in questa situazione che un governo può mantenersi indefinitamente. La politica del non intervento sarebbe in ogni caso più conforme ai principii che costituiscono la base stessa dell'impero francese. Quanto a noi, abbiamo dichiarato in ripetute occasioni che egli è su forze puramente morali che facciamo assegnamento per risolvere questa questione. Noi crediamo adunque che sarebbe possibile, prendendo per punto di partenza la lettera dell'imperatore 25 maggio 1862, di formulare un accordo che assicurerebbe al Santo Padre un'indipendenza ed una libertà altrettanto più completa in quanto le guarentigie di cui la si circonderebbe non urterebbero le legittime aspirazioni dei popoli.

Le quistioni proposte dal sig. Drouyn de Lhuys e dal conte Russell hanno fra esse un legame naturale ed intimo. Gli è infatti il principio di nazionalità che domina la quistione della Polonia, dei ducati tedeschi, della Venezia; è il principio del non intervento, vale a dire il rispetto della sovranità interna degli stati, corollario logico del principio di nazionalità, che domina la questione romana. S. M. l'imperatore ebbe adunque una grande inspirazione allorquando fece appello a tutti i sovrani per condurli a ricercare, mediante transazioni reciproche, una nuova base dell'edificio europeo. Un disarmo sarebbe una delle più fortunate conseguenze di questo nuovo patto fra le [illegible] esercito, l'Italia si affretterebbe di seguire l'esempio delle altre potenze e di ridonare all'agricoltura, al commercio, all'industria le migliaia di braccia che si dedicano alla difesa dell'onore e del territorio nazionale.

L'accoglienza che il Re si ebbe nelle provincie meridionali del regno, l'amnistia che S. M. ha testè accordata, provano come un disarmo generale si accorderebbe colle condizioni interne del paese. Le risorse dell'Italia dimandano per potersi sviluppare compiutamente tutta l'attività e tutte le forze della popolazione. Noi facciamo dunque i voti più sinceri per l'effettuarsi del nobile pensiero dell'imperatore e per la pacificazione definitiva dell'Europa.

Si compiaccia di dar lettura di questo dispaccio a S. E. il signor Drouyn de Lhuys e di lasciargliene copia.

Aggradisca, signor ministro, le rinnovate assicurazioni della mia ben distinta considerazione.

VISCONTI VENOSTA.

Il *Morning Post* ci reca oggi la lettera di Mazzini, relativa all'attentato:

All'editore dsl Morning-Post

Signore,

Accuse di ogni genere furono, dopo l'arresto di quattro italiani a Parigi, imputa t di un attentato contro Luigi Napoleone, accumulate su me dai giornali del governo francese, e ripetute dalla stampa inglese.

Fu sempre mio costume ben noto di non discutere accuse lanciate contro di me da nemici dichiarati, ed io provo una speciale ripugnanza a ciò fare allorchè le accuse vengono da agenti di un uomo il quale, per quanto è da lui, colla sola forza brutale tiene priva la mia patria dell'unità ch' essa reclama, e fa di Roma la base di operazione del brigantaggio che infesta l'Italia meridionale.

Aderendo, tuttavia, alle istanze di cari amici inglesi, dichiaro:

Chè mai io non istigai nessuno ad uccidere Luigi Napoleone;

Che io non diedi mai ad alcun uomo bombe, fucili a vento, revolver, o pugnali, per tale proposito;

Che Trabucco, Imperatori e Saglio mi sono interamente ignoti;

Che, perciò, l'adunanza convocata a Lugano, l'assurdo posto di sotto-luogotenente dato ad Imperatori in una brigata di quattro uomini, e la distribuzione di fotografie ad essi, sono assolute falsità;

Che le mie fotografie, con sottovi il mio autografo, sono vendute a favore del « fondo per l'emancipazione di Venezia, » all' ufficio dell'*Unità italiana* ed altrove;

Che veruna lettera (con o senza danaro) fu mai indirizzata da me a Greco a Parigi.

Io conosco Greco. Centinaia, potrei dire migliaia di giovani appartenenti al nostro partito nazionale di azione sono da me conosciuti. Greco è un patriota entusiastico che prese una parte attiva alle imprese del 1860 e 1861 nell'Italia meridionale e come tale ebbe contatto con me.

Una nota di mia mano in suo possesso (se egli ne ha) deve, in ogni caso, appartenere a nove o dieci mesi fa per lo meno.

Ciò basti in risposta ad accuse fondate sinora soltanto sulle relazioni della polizia francese.

Sono, o signore, il vostro fedele

14 Gennaio

GIUSEPPE MAZZINI.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III

della cerimonia colla quale l'imperatore de' francesi ha consegnato il berretto cardinalizio a monsignor di Bonnechose, arcivescovo di Rouen, di recente innalzato agli onori della porpora.

Il nuovo cardinale ha indirizzato un discorso all'imperatore ed all'imperatrice; ha ricordato che prima di essere prete è stato magistrato, ed ha lodato Napoleone III d'aver salvata la Francia dall'anarchia.

Diamo il testo della risposta dell'imperatore, della quale il telegrafo ci ha già comunicato il sunto:

Eminenza, avete ragione di dire che gli onori di questo mondo sono gravi pesi che la Provvidenza c'impone. Essa ha voluto, nella sua giustizia, accrescere i doveri in proporzione delle dignità; perciò chiedo sovente a me stesso se la prospera fortuna non sia piena di tribolazioni come l'avversa. Ma, in entrambi i casi, la nostra guida e il nostro sostegno è la fede: la fede religiosa e la fede politica, vale a dire la fiducia in Dio e la coscienza d'una missione da compiere. Questa missione voi l'avete apprezzata colla devozione che sempre mi avete dimostrata, e l'avete definita coll'esperienza del magistrato e del prete che ha veduto da vicino dove conduca l'abbandono d'ogni principio, di ogni regola, di ogni credenza. E perciò dovrete essere maravigliato, come me, di vedere, dopo si breve tempo, alcuni uomini appena sfuggiti dal naufragio chiamare ancora in loro soccorso i venti e le tempeste. Dio protegge troppo visibilmente la Francia per permettere che il genio del male venga ancora ad agitarla. La cerchia della nostra costituzione è stata largamente trac- [illegible] possono muoversi in essa liberamente, giacchè tutti hanno facoltà di manifestare il loro pensiero, di sindacare gli atti del governo e di prendere la parte che loro spetta ne' pubblici affari. Oggi non più esclusioni; il clero, come voi l'avete ricordato, ha non solamente la libertà d'occuparsi delle questioni religiose, ma i suoi capi più eminenti trovano il loro posto legittimo nel primo corpo dello stato.

Gli è adunque con piacere che io vedrò l'alta dignità di cui siete stato testè insignito darvi accesso nel Senato. Voi recherete in esso quello spirito di conciliazione che non separa la causa della religione da quella della patria, quello spirito di tolleranza che attrae e persuade, e finalmente quell'amore del paese che tende di continuo a riavvicinare coloro che sono divisi dalla diversità delle opinioni.

Io vi ringrazio della giustizia che rendete a' sentimenti religiosi dell' imperatrice. La donna ha il felice privilegio di rimanere estranea alle ragioni di stato ed ai freddi calcoli della politica per seguire interamente le generose ispirazioni dell'anima, offrir conforto alla sventura ed incoraggiare tutto ciò che è nobile e sacro.

Mio figlio, che è protetto dalle benedizioni della chiesa, imparerà di buon'ora i suoi doveri di cristiano, di cittadino e di principe, e più tardi continuerà a pagare il mio debito di riconoscenza e d'affetto verso la sua patria e verso gli amici di suo padre.

DISCUSSIONE DELL' INDIRIZZO IN FRANCIA

Nella seduta del 14 corrente il Corpo legislativo francese ha proseguito la discussione sull'emendamento del sig. Ancel (che fu poi respinto), diretto ad introdurre nell' indirizzo alcune parole di biasimo contro l' ingerenza governativa nelle elezioni.

Quasi tutta la seduta venne occupata dai discorsi del signor Thiers e del signor Rohuer, ministro di stato.

Il discorso del signor Thiers fu una lunga apologia della libertá delle elezioni. Dopo aver passati in rassegna tutti gli abusi, che, secondo lui, si commettono dal presente governo francese in questa materia, disse che essi non potevano essere scusati dai pericoli che presenta il sistema del suffragio universale che ora è in vigore in Francia, e conchiuse colle seguenti parole, delle quali il telegrafo non ci ha trasmesso che un breve sunto:

Che volete? ci si dice, siamo in presenza del suffragio universale. È un' istituzione molto pericolosa. Il governo deve avere il mezzo di dirigerla. Converrebbe spiegarsi su questo punto. Concedendoci il suffragio universale, ci avete dato la libertà o il contrario della libertà?

Abbandonate adunque i mezzi che ora adoperate.

Se mi dimostraste che il suffragio universale presenta pericoli che esigono il sacrifizio della libertà delle elezioni, ne sarei forse commosso. Ignoro ciò che potrà darci in avvenire il suffragio universale; vedo ciò che è ora, e sono convinto che se si volesse meno illuminarlo, forse si troverebbero maggiori mezzi di controllo nei corpi dello stato, ed il suffragio universale invece di condurre a rovina quel governo al quale siete devoti, forse lo salverebbe.

Diamo la conclusione della risposta del signor Rouher:

Da due giorni udiamo in questo recinto in favore della libertà. La si chiede rispettosamente, rendendoci però al tempo stesso avvisati che forse verrà un giorno in cui la si esigerà. Si vuole la libertà costituzionale e legislativa. Signori, la costituzione del 1852 è la chiave legale della situazione. L'art. 3 di quella costituzione dice che l' imperatore *governa* sotto il sindacato delle Camere. Egli *governa*, m' intendete? e non si lascia togliere questo diritto per accettare massime antiquate che hanno condotto due troni all'esilio ed al lutto.

Egli non ha rialzato il trono per non governare e per lasciare il potere in balia delle passioni oratorie che si agitano nelle assemblee: egli governa e governerà.

Riguardo alla libertà della stampa, che esiste più che non vogliate riconoscerlo, aspettate a chiederne lo sviluppo quando il rispetto delle istituzioni e della dinastia abbia poste salde radici nei cuori come in Inghilterra. Ma finchè ci troveremo nella presente situazione, non pensate a disarmare il potere nè il paese.

L'oratore riferisce le parole relative alla costituzione ed all'opposizione pronunziate dall'imperatore nella sua risposta al cardinale Di Bonnechose, quindi prosegue:

Ebbene, o signori, questa costituzione che ha fatte tutte queste cose, rispettatela, siatele obbedienti e non chiedete, sotto il pretesto di perfettibilità, d' introdurvi modificazioni che la rovescierebbero. Non vogliate collocare la piramide sulla sommità invece di collocarla sulla base, come ha voluto il sovrano.

QUESTIONE DELLO SCHLESVIG HOLSTEIN

Riproduciamo dalla *Gazzetta delle Poste* la [illegible] dal signor Drouyn de Lhuys agli stati secondari dell'Alemagna:

Signor ministro,

Il governo inglese ha indirizzato il 31 dicembre, al governo dell'imperatore una comunicazione nella quale propone la riunione di una conferenza sia a Parigi, sia a Londra, che sarebbe incaricata di deliberare sugli affari dei ducati. Essa sarebbe composta dei rappresentanti delle potenze che hanno firmato il trattato del 1852, ai quali si unirebbe un plenipotenziario della Confederazione germanica.

Quando il governo dell'imperatore è stato per la prima volta interrogato su questo argomento, dovette, per togliere ogni equivoco, far notare in modo preciso la differenza essenziale che corre fra una conferenza che discute una questione speciale ed il congresso generale o ristretto, la proposta del quale è emanata dall' imperatore.

Un congresso che fosse chiamato a regolare gli interessi diversi, offriva elementi di transazione i quali mancheranno necessariamente se la deliberazione non verserà che sovra un interesse isolato.

Mosso da queste considerazioni e siccome d'altronde non voleva prendere sotto i suoi auspici questi negoziati, dai quali sarebbe stato costretto d'escludere parecchie delle potenze che avevano aderito alla proposta d'un congresso, non ha potuto a meno di respingere la proposta di riunire la conferenza a Parigi.

Ma il governo dell'imperatore non desidera meno perciò d'appoggiare gli sforzi che potessero venir fatti per prevenire più gravi complicazioni. Il mantenimento della pace era lo scopo del mio augusto signore quando invitò i sovrani ad intendersi tra di loro per consolidare nuovamente il sistema politico europeo.

Lo scopo di S. M. è rimasto lo stesso, e sebbene l'imperatore sia convinto che una sola via può condurre ad esso sicuramente, non fa però obbiezioni assolute contro la combinazione indicata dal governo inglese. Tuttavia avrebbe d'uopo di alcuni preventivi schiarimenti e li ha chiesti alle potenze.

La conferenza di Londra del 1852, come lo dimostra ad esuberanza la presente condizione di cose, non è che un'opera impotente. Le sue risoluzioni sono oggi contestate dalla maggioranza degli stati secondari dell' Alemagna, perfino da qualcheduno di quelli che vi avevano aderito. Se oggi si tiene una nuova riunione, sarebbe necessario di collocarsi in condizioni atte a far sperare un risultato più soddisfacente.

In primo luogo è importante di non porre la conferenza in conflitto colla Dieta germanica, invitando i plenipotenziari a deliberare su questioni che già siano state risolte dai fatti, ed il governo dell'imperatore si è indirizzato alle potenze per conoscere se esse sarebbero disposte a prendere per punto di partenza lo *statu quo* attuale nell'Holstein e nello Schleswig, vale a dire a riservare le questioni pendenti.

Mentre si preoccupa vivamente di un punto che pare avere un grande interesse per l'Alemagna, l'imperatore è d'accordo coll'Inghilterra nell'opinione che la partecipazione della confederazione germanica ai negoziati che possono aver luogo, sarebbe grandemente utile.

È spiacevole che l'Alemagna non abbia presa una parte diretta nella deliberazione adottata nel 1852 per lo stabilimento di un nuovo ordine di successione in Danimarca. Ma convien chiedere se la Dieta germanica sia disposta ad entrare in quest'ordine d'idee.

In un congresso generale o ristretto, che dovesse discutere intorno ad altre questioni oltre a quelle dei ducati, io credo che la Dieta germanica non avrebbe esitato a sottoporre la propria causa ad un tribunale europeo. Uno dei vantaggi del progetto di riconciliazione era appunto quello di tener un giusto conto delle suscettibilità e degli interessi d ognuno. Ma siccome la Dieta ha, in precedenti occasioni, respinti tutti i consigli che tendevano a deferire alle corti firmatarie la sua vertenza colla Danimarca, così è necessario che l'imperatore, prima d'accettare dal canto suo la proposta del gabinetto inglese, possa chiaramente conoscere se l'opinione degli stati alemanni si sia modificata su questo punto.

Ecco, signor ministro, la comunicazione che ho l'ordine d'indirizzarle. Le sarò, per conseguenza, assai obbligato, se Ella mi porrà in grado di far conoscere al mio governo se il disegno di una conferenza sia approvato dal governo di..... e se questo sia disposto a votare a Francoforte nel plenipotenziario speciale in questa conferenza.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo le note scambiate fra lord Russell e Beust ministro degli affari esteri della Sassonia, nella quistione dello Schleswig-Holstein:

Il conte Russell a C. A. Murray

Ufficio degli esteri, 17 dicembre.

Signore — Il governo di S. M. udì con sorpresa e dolore il linguaggio che fu tenuto rispetto al protocollo di Londra del maggio 1852.

Le potenze che firmarono quel trattato e che eventualmente ne divennero parti, devono ricordare che esso venne reso obbligatorio non solo per la Danimarca, ma anche per la Gran Bretagna, Francia, Russia e Svezia, parti del trattato, e per tutte gli altri stati e potenze che diedero ad esso il loro consenso ed adesione, e che era oggetto espresso e scopo di quel trattato non di regolare le relazioni reciproche fra la Germania e la Danimarca, ma di servire come accordo essenziale nell'interesse generale dell'Europa.

Una violazione degli obblighi assunti dalla Danimarca verso la Germania negli anni 1851 e 1852 è un'offesa la cui riparazione sarà richiesta in modo debito. Una tale violazione, tuttavia, non può avere per effetto di rendere invalido per le altre parti un solenne trattato europeo. La promessa fatta dalla Danimarca nel 1852, relativamente allo Schleswig-Holstein, può essere stata per l'Austria e la Prussia il motivo determinante per cui diventarono parti del protocollo del maggio 1852; ma, se coteste potenze non rimangono fedeli ai loro obblighi, non possono, con un'ombra sola di giustizia, addurre per iscusa essere state ingannate nella loro aspettazione rispetto all'adempimento per parte della Danimarca degli obblighi assunti in un precedente periodo in altri documenti.

L'intero fondamento degli accordi convenzionali in Europa sarebbe rovesciato se si ammettesse una tale scusa dell'infrazione di un trattato chiaro e semplice. Un sovrano invitato ad adempiere i suoi obblighi, potrebbe rispondere: La ragione per cui mi ritirai da così fatto trattato si fu l'aver io fatto un altro accordo con una delle parti di esso. Questo altro accordo fu violato; il mio trattato con voi è, pertanto, nullo ed evanido.

Il governo di S. M. è convinto che la Corte di Dresda comprenderà che se un tale modo di vedere fosse ammesso come valido, ogni trattato esistente diventerebbe carta sciupata. Mi astengo dall'allegare casi eventuali in cui un modo di interpretazione sì leggero ed inconsiderato potrebbe riescire seriamente pregiudiziale alle potenze germaniche stesse.

Per il momento può bastare al governo di S. M. l dichiarare che esso considererebbe qualunque deviazione dal protocollo di successione del 1852 per parte di quelle potenze segnatarie o divenitate posteriormente parti del detto trattato, come interamente incompatibile con la buona fede. — Ho ecc.

(Firmato) RUSSELL.

Ella è incaricata di rilasciar copia di questi dispaccio al borone di Beust.

Il barone di Beust al conte Vitzthum, ministro della Sassonia a Londra.

Dresda, 29 dicembre.

Conte, — Il signor Murray mi ha appena comunicato un dispaccio relativo agli affari dei ducati dello Schleswig-Holstein, di cui annetto qui copia.

Le sarà facile il far rilevare come il dispaccio di lord Russell intende a stabilire, relativamente alla validità del protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, un'opinione che non fu mai nudrita dal regio governo, ed io presumo che il segretario di stato per gli affari esteri di S. M. britannica considererà come inutile l'entrare in discussione su tali fondamenti. Il regio governo si trova egli stesso in presenza di una quistione sorta in conseguenza del decesso di S. M. re Federico VII di Danimarca, e stata presentata innanzi alla Dieta federale, organo della Confederazione germanica. L'ambasciatore di S. M. il re defunto alla Dieta presentò le sue credenziali per essere riconosciuto come rappresentante di re Cristiano IX nella sua asserta qualità di duca di Holstein e Lauenburgo. Nel medesimo tempo le pretensioni agnatizie del principe di Augustenburgo sul detto ducato furono sottoposte alla Dieta federale dall'ambasciatore bavarico a ciò autorizzato.

Il regio governo, da sua parte, non seguirà altra via fuor quella indicata dalla giustizia. Avendo nella Dieta federale votato in favore di provvedimenti da lui considerati come essenziali ad assicurare il completo effettuamento delle sue risoluzioni, egli si fece a studiare la quistione di successione, e darà un voto conforme ai risultati del suo esame.

Essendo piaciuto al conte Russell d'invocare la nostra attenzione sul protocollo dell' 8 maggio 1852, non sarà fuor di proposito il fare alcune osservazioni su questo subbietto.

L'atto in quistione, inteso a stabilire una nuova linea di successione in Danimarca, fu approvato e confermato dal Rigsraad danese; ma, per renderlo valido ed applicabile ai ducati germanici, era necessario ottenere il consenso dei rappresentanti della linea agnatizia di successione, e quindi quello degli stati, e finalmente quello della Dieta federale germanica.

Nessuna di queste condizioni venne adempiuta. E pertanto inutile che la Dieta, nello scopo di contestare la validità del trattato dell'8 maggio 1852, relativo ai ducati, prenda in considerazione i proprii riclami contro la Danimarca per la violazione durante più anni per parte di questa potenza degli obblighi da essa assunti verso la Germania.

Invitato dalle potenze segnatarie del protocollo di Londra a diventarne parte, il regio governo non rifiutò il suo consenso, nè la sua partecipazione ad una combinazione la quale, se la Danimarca avesse fedelmente adempiuto a' suoi obblighi verso la Germania, avrebbe potuto riescire a bene, perocchè vi era in quel tempo speranza di ottenere il consenso di tutte le parti, indispensabile a rendere il trattato effettivo. Un tentativo per assicurare questa partecipazione appunto non venne fatto, per cui era chiaro che, rimpetto alla violazione per parte del governo danese de' suoi obblighi, era impossibile il pervenire ad un tale completo ed [illegible]. In tal modo il trattato fu lasciato incompleto ed [illegible] parte essenziale. Le potenze segnatarie del trattato non possono quindi con sicurezza rimproverare la Dieta federale od i suoi membri.

Il regio governo, come senza dubbio rammenterà il gabinetto britannico, ha già in una precedente occasione dichiarato distintamente che non era sua intenzione di prevenire le risoluzioni che, per mezzo della Dieta federale, la Confederazione potesse trovare conveniente di prendere. Il caso preveduto in quel tempo si presentò oggi da sè, e il regio governo fa uso della libertà che saggiamente egli si riservava.

Io oso sperare che questo schiarimento del vero stato delle cose darà al conte Russell un giusto concetto della nostra condotta, quale il suo ben noto senso del diritto e della giustizia ci induce ad aspettarci. Basta in effetto avere intenzioni onorevoli per riconoscere che il regio governo non pensò mai a deviare dalle medesime.

Ella avrà la bontà, conte, di leggere questo dispaccio al primo segretario per gli affari esteri e rilasciargliene copia.

(Firmato) BEUST.

Avendo anche la corrispondenza di Napoli inserita nel numero 16 del nostro giornale fatto cenno della vertenza insorta fra i signori Nicotera e Fanelli, riproduciamo dalla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera dell'on. deputato Fabrizi, sebbene il dispaccio telegrafico che le tiene dietro riesca per noi quasi intelligibile:

Torino, 16 gennaio 1864.

Preg. Direttore della *Gazzetta di Torino,*

La cortesia da lei usatami altra volta per una pubblicazione che moralmente mi interessava, mi lusinga di ottenerla di nuovo oggi per quella del telegramma che qui unisco, diretto a Napoli alle ore 10 e 40 antimeridiane con diritto di precedenza.

Esso riferisce alla causa promotrice di un fatto d'onore cui accenna una corrispondenza di Napoli in un giornale di oggi, pendente fra i benemeriti patrioti Giovanni Nicotera e Giuseppe Fanelli.

E perchè la mia intervenzione tende a preservare illesa sul terreno della giustizia una quistione sventuratamente passata su quello delle persone, io non dubito che alla di lei gentilezza voglia far eco quella di tutti i giornali che direttamente o indirettamente abbiano preso parte alla vertenza, che per soli equivoci trascinò ad una lotta personale non giustificata nelle sue origini.

Accetti i sensi della mia considerazione e mi creda

Di lei

Devotissimo

N. FABRIZI, deputato.

Deputati (Sandonato
(Lazzaro.

Napoli.

Assumo mio onore, evidenza, prove, quistione, merito.

Proposta Ponza, quesito astratto, esecuzione indefinita.

Esecuzione perentoria fermamente combattuta me e comitato Napoli.

Rapidità ultima risoluzione tardanza fatale avvisi sforzi inutili, impotenti, disastro.

Me solidale condotta generale, sforzi, dolori, abnegazione, miei corrispondenti, Napoli.

Protesto spirito uso documenti mia proprietà senza consenso pubblicazione Raccioppi.

Necessaria mia presenza? Telegrafate

FABRIZI.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo a domani l'appendice teatrale.

NOTIZIE ESTERE

Diamo più sopra il discorso dell'imperatore dei francesi in risposta al cardinale De Bonnechose, nonchè i passi più importanti del discorso pronunziato dal signor Rohuer, ministro di stato, nella seduta del 14 gennaio del Corpo legislativo francese.

Il *Moniteur* del 15 ha pubblicato lo specchio delle rendite pubbliche in Francia nell'anno 1763. Le imposte e le rendite indirette sono salite alla somma di 1,244,377 mila franchi, dando così un aumento di fr. 53,690,000 sull'esercizio precedente. Le imposte dirette ascendevano pel 1863 a franchi 513,230,000. Il 31 dicembre non rimanevano da esigere che circa 13 milioni.

Il *Temps* del 16 assicura che la Commissione dell'indirizzo si è riunita sotto la presidenza del signor di Morny e ha deciso di accettare l'emendamento proposto al signor Lehon ed altri, che tende a sopprimere le seguenti parole dell'indirizzo stesso:

« Saremmo dolenti che si raffreddassero le nostre buone relazioni colla Russia. »

La *Gazzetta di Colonia* reca le basi dell'accordo conchiuso fra l'Austria e la Prussia riguardo alla questione dello Schleswig Holstein. Esse sarebbero le seguenti:

1° I due gabinetti si sono impegnati reciprocamente a rimanere uniti fino alla soluzione definitiva della questione dello Schleswig Holstein.

2° Procederanno d'accordo così nel seno della Dieta, come fuori di essa.

3° Manterranno fermo il principio ch'esse, come pure la Confederazione, non hanno il diritto d'ingerirsi negli affari dello Schleswig che in ragione delle convenzioni del 1815 e del 1852. Se la Dieta germanica avesse l'intenzione di conferire al duca Federico il governo dell'Holstein e di lasciargli facoltà di chiedere soccorsi federali. I gabinetti di Vienna e di Berlino, non la seguiranno in alcun caso su questo terreno e contesteranno con insistenza la competenza federale.

Riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein pubblichiamo altrove tre documenti importanti, vale a dire: la nota del signor Drouyn de Lhuys agli stati secondari della Alemagna, la nota di lord Russell alla Sassonia, e la risposta del ministro sassone signor di Beust.

Ieri, sulla fede dei dispacci telegrafici pubblicati dai giornali francesi, abbiamo detto che la nota inglese alla Sassonia era stata presentata dal signor Murray, rappresentante dell'Inghilterra a Dresda, *senza ordine del suo governo.* Il testo della nota stessa che riceviamo oggi, dimostra che i giornali francesi furono tratti in inganno. La nota è stata veramente inviata da lord Russell.

La *Gazzetta d'Amburgo* annunzia che il signor Quaade, nuovo ministro degli esteri in Danimarca, ha invitato l'Austria e la Prussia ad una conferenza, nella quale esse ripiglierebbero, come mandatarie della Dieta, i negoziati sulle basi del 1851-52.

Ignoriamo qual fede meriti questa notizia; ad ogni modo essa dev' essere anteriore all'intimazione fatta dalle due grandi potenze della Germania alla Danimarca di abrogare la costituzione comune.

Abbiamo altra volta fatto cenno di segreti accordi fra l'Austria e la Prussia riguardo alla Venezia. La *Corrispondenza generale austriaca* del 14 smentisce ne' seguenti termini quella diceria:

Certamente soltanto nello scopo filantropico di recare un qualche cambiamento nella rubrica del giornale *Schleswig-Holstein*, la *Rheinische Zeit.* tenta di far risuscitare la vecchia storia d'una garanzia per la Venezia. Una tale guarentigia ora l'Austria la pretenderebbe dalla Prussia. La *Rhein. Zeit.* crede essere chiaro, che anche questa questione sia stata portata innanzi nelle conferenze fra i gabinetti di Vienna e di Berlino intorno ai ducati. Noi crediamo piuttosto che sia chiaro appunto il contrario.

Notizie di Costantinopoli in data del 9 recano che il governo russo protesta contro le collette di danaro che si fanno in Turchia in favore dei circassi. La Porta ha respinto qualunque risponsabilità di queste collette.

Da Atene in data del 9 si scrive all' ambasciata russa a Vienna, che lo stato di neutralità delle Isole Jonie si restringerà alle potenze estere e che solamente le fortificazioni delle coste saranno demolite. Il protocollo verrà firmato nel corso del mese di gennaio. La sommossa militare di Tripolitza è stata repressa. È avvenuto un riavvicinamento fra il conte di Sponneck e il signor Bulgaris.

Un dispaccio telegrafico da Bukarest, in data del 11 gennaio, reca che i gabinetti di Pietroburgo, di Vienna, di Londra e di Berlino hanno protestato contro la secolarizzazione dei conventi.

La Camera moldo-valacca è unanime nella risoluzione di mantenere il suo voto.

Si legge nella *Patrie* del 16, che lettere di Roma recano che la relazione presentata a monsignor de Merode sull'affare di Castelgandolfo dai commissari romani, riconosce che i francesi sono stati provocati e che l'ordine di far fuoco non è stato dato da capitano Bosquet che per legittima difesa.

Secondo un dispaccio telegrafico pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, l'arciduca Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta dovevano giungere a Vienna il 15.

Il *Plata*, vapore postale, giunto colla valigia delle Indie occidentali, recò notizie di una sanguinosa battaglia combattuta nell'Equatore fra il generale Mosquera e il generale Flores, che finì con la disfatta e la ritirata di quest' ultimo a Ibarra. La battaglia ebbe luogo il 6 dicembre a Cuaspud sulla frontiera fra la Columbia e l'Equatore. Mosquera attaccò con 4000 uomini gli equatoriani forti di 6000 uomini. I columbiani ebbero 500 tra morti e feriti: gli equatoriani perdettero 2000 uomini fatti prigionieri e l'artiglieria. Flores ebbe due scalfiture. Suo figlio Rinaldo manca. Tuttavia Flores potè ritirarsi ad Ibarra, ove Garcia Morena con 1000 uomini si congiunse con lui. Regnava una grande costernazione. Le ultime notizie dicono che Mosquera aveva passato il Chota, e disfatti di nuovo gli equatoriani La popolazione fuggiva da Quito a Guayaquil. Il governatore di Guayaquil chiamò sotto le armi tutti gli uomini dai 14 ai 60 anni.

Per le altre notizie rimandiamo i lettori ai dispacci telegrafici.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 14 gennaio. Il discorso che l'imperatore ha ieri pronunciato, consegnando il cappello cardinalizio a monsignor Bonnechose, è tutto l'avvenimento del giorno. L'impressione prodotta dalle parole di Napoleone III cancella quasi quella profonda causata dalla discussione pure di ieri al Corpo legislativo.

Fece sorpresa di vedere il capo dello stato intervenire così presto nelle questioni che occupano i deputati. Si dice essere stato l'imperatore che di propria volontà ha aperto il campo alla libera espressione delle opinioni dei rappresentanti dello stato. Il decreto di novembre deve la sua origine a questo concetto dell'imperatore che importava allo stesso governo che i suoi atti venissero sindacati, come gl'interessava non meno di essere prevenuto, sopratutto dalla bocca dei rappresentanti legali del paese, dell'opinione di quest'ultimo.

Ora si va domandandosi perchè si mostri tanta impazienza da parte del potere da non lasciar passare in silenzio il poco tempo che questa discussione può ancora durare. Un uomo saggio come l'imperatore, che ci pensa tanto sopra prima di parlare, e che non perde mai la serenità della sua mente, si era adunque prefisso uno scopo, scoccando questo dardo all'opposizione, ed incaricando il sig. Rouher di dar lettura di questa allusione dinanzi alla Camera appena vi si era udito il discorso dell'opposizione.

Nei nostri circoli diplomatici si fanno intorno a ciò diverse supposizioni, che cercherò di compendiare.

Si crede prima di tutto che Napoleone III abbia voluto dimostrare con un fatto ufficiale che egli non ha punto l'intenzione di accettare le finzioni costituzionali, delle quali la opposizione desidererebbe circondarlo nell'interesse del ristabilimento della libertà.

Si crede inoltre che egli abbia voluto dare un avviso alla maggioranza, affinchè non si lasci trascinare dal talento dell'opposizione, nè influenzare dal moderato linguaggio dei capi liberali.

Si crede anche che l'imperatore abbia voluto al più presto constatare che i commissari del governa traducono fedelmente i suoi concetti, respingendo qualunque idea di riforma pel momento. Questo assoluto rifiuto di tener conto delle aspirazioni liberali che si manifestano in modo così evidente nel paese, è interpretato poco favorevolmente pella conservazione della pace, perchè ognuno ricorda che le imprese fuori di Francia hanno servito più volte ad aprire uno sfogo a quel bisogno di azione che altrimenti sarebbe scoppiato in seno al paese.

Non deve adunque recar sorpresa che in certi circoli si parli di un colpo di stato, quantunque queste voci non meritino la menoma attenzione.

Che la condotta dell' opposizione possa avere una certa influenza sul capo dello stato, e lo induca ad avvicinarsi ai voti delle masse, voti che si riassumono nel totale affrancamento dell'Italia e nell'appoggio della Polonia, è una supposizione che non è destituita di ogni fondamento.

Il discorso di Giulio Favre di ieri l'altro, e quello di ieri del signor Thiers, produssero, come vi dissi, un' impressione assai viva. La risposta del signor Rouher fu degna di quest'uomo di talento; ma si vuole che egli abbia troppo dimenticato il dovere del governo di dare l'esempio della moderazione, e che il suo linguaggio provocatore abbia fatto un contrasto, che riuscì poco favorevole al potere, con l'abile moderazione, dalla quale il signor Thiers non si è un solo istante dipartito.

L' interesse, col quale il pubblico segue a discussione dell' indirizzo va aumentando, e la stessa cosa deggio dirvi del favore con cui accoglie i discorsi degli oratori dell'opposizione.

Spiace che il signor Fould abbia aspettato proprio questo momento di agitazione politica per emettere il suo prestito.

Le notizie di Germania divengono ogni giorno più fosche. Le mie lettere particolari non mi lasciano più dubbio alcuno che i tedeschi non sieno per fare ogni sforzo per sostenere la politica della maggioranza delle potenze federali. Ma si crede che l'Austria e la Prussia, quantunque d'accordo, possano mandare ad effetto le loro minaccie di una azione isolata.

Il governo austriaco si tiene sempre più stretto alle stipulazioni di Londra, perchè vorrebbe evitare la guerra a qualunque costo, comprendendo troppo bene i pericoli che trascinerebbe seco. Vi è noto lo spirito che anima gli ungheresi e l'effetto che su di essi ha prodotto il segno di vita che diede recentemente Luigi Kossuth. I capi del partito aristocratico avrebbero ben voluto negare questo effetto, per cui hanno fatto pubblicare una lettera nei periodici di Parigi, nella quale è scritto che il proclama dell'antico governatore non ha commosso alcuno in Ungheria.

La *Boersenhalle* di Amburgo, il corrispondente viennese della quale attinge a fonti ufficiali le sue ispirazioni, infligge la più solenne smentita alle asserzioni degli aristocratici ungheresi. Ecco ciò che egli scrive in data dell'11 corrente:

« Le complicazioni sopravvenute fra il signor di Schmerling ed il sig. Rechberg sarebbero tanto più gravi che, di fronte a prove sempre più numerose relativamente allo spirito di agitazione rivoluzionaria che si manifesta in Ungheria, nella Galizia e nella Venezia, il governo vorrebbe evitare di seguire una politica antipatica alla maggioranza tedesca. Veniamo a sapere che le mene rivoluzionarie continuano in Ungheria e si manifestano come quelle del regno di Polonia.

I proclami rivoluzionari circolano liberamente senza che il governo possa porre le mani sulla fabbrica di questi documenti. Il conte Palfy, luogotenente di Ungheria, ed il comandante militare di Pesth furono chiamati a Vienna a causa di ciò. Noi parimenti sappiamo che la presenza nella capitale austriaca del generale Benedeck ha relazione alla propaganda rivoluzionaria nella Venezia; e finalmente dobbiamo constatare che non passa giorno senza che si facciano numerosi arresti in Gallizia. A Cracovia si inviarono molte batterie da campo, ed altre di riserva a Brünn e ad Olmütz.»

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 *gennaio.* — Eziandio ai militari appartenenti alla 2.a categoria delle classi 1840 e 1841 saranno d'ora innanzi accordate licenze ordinarie, venendo così abrogata la riserva per essi fatta al § VII della circolare n. 36 in data 5 ottobre del decorso anno. (*Gazz. Militare*)

GENOVA, 16 *gennaio.* — La Società del tiro a segno nella sua adunanza d'ieri ritenute in fatto nulle le deliberazioni del 27 dicembre scorso, deliberava si procedesse al coordinamento del suo statuto e regolamento col R. decreto 11 ottobre 1863, ed a questo scopo nominava una commissione composta dei signori soci: Fontana, Stello, Piccone, Airaldi, Pastore. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 16 *gennaio.* — Stamane alla Corte d'assisie, il giurato signor ingegnere Luigi Rampoldi mancava all'appello. La Corte, dietro proposta del pubblico ministero, lo condannò alla multa di L. 300.

(*Carroccio*)

— Una preziosa esistenza si è spenta questa notte alle ore 3. Il canonico Giovanni Battista Avignone, uno dei tre canonici nominati ultimamente dal Re nella nostra metropolitana, non è più. Il clero milanese ha perduto in lui una delle sue migliori intelligenze, e la patria un ecclesiastico espertissimo nella scienza canonica e distinto per patriottismo.

— L'altro ieri, per mandato dell'autorità, fu arrestato il sig. Gaspare Stampa, segretario dimissionario dell'associazione degli operai. Pare che egli sia accusato della diffusione e circolazione di cartelle del prestito mazziniano, che portavano per motto: *Il paese salvi il paese.*

MONZA, 15 *gennaio.* — Mons. Caccia, incomodato per reuma ed abbattimento morale, è in questo seminario circondato dalle sollecitudini della sua famiglia e de' medici curanti, ma isolato e impedito di comunicare coi preti del partito retrivo che lo trassero a commettere tutte le esorbitanze di questi ultimi tempi. Tale disposizione avrà certo una benefica influenza sull' animo di monsignore, il quale, ristabilito dalla sua malattia, dovrà recarsi a Torino.

(*Lombardia*)

SONDRIO, 15 *gennaio.* — D'ordine dell'ufficio centrale di pubblica sicurezza il dì 14 andante venne arrestato in Tirano Weyer Ignazio tirolese, colto in possesso di banconote austriache false. (*Valtellina*)

REGGIO (Emilia) 16 *gennaio*. Ci scrivono:

Se ad ogni anno che passa il pensiero della sorte infelice delle provincie vicine rimaste sotto il giogo di ferro dell'Austria, e sotto quello degli inquisitori di Roma, ci stringe il cuore, è però cagione di non piccola consolazione ed orgoglio per noi l'enumerazione dei progressi fatti all'interno.

E questo orgoglio può essere sentito con molta ragione dalla nostra città e provincia, che non rimangono per nulla addietro dalle sorelle, specialmente per ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione della gioventù.

Dal *resoconto morale* della nostra Giunta municipale rilevasi quale slancio abbiano preso i numerosi istituti che, in forza della privata o della pubblica munificenza sono sorti quasi per incanto, onde ottenere questo nobilissimo scopo.

Basti il dire che il numero delle persone le quali li frequentano ascende a ben 4,260.

Il solo istituto tecnico, nato appena nel gennaio dell'anno scosso, conta oltre a novanta studenti. E che il popolo vada realmente educandosi ne sono prova i progressi nello spirito d'associazione e nel risparmio. La società operaia diffatti accoglie ora da sola tutti i braccianti della città, lasciata in disparte ogni velleità di politiche discussioni, provvede efficacemente ai più urgenti bisogni dei soci. E la cassa di risparmio riceve settimanalmente non poche migliaia di lire in deposito.

Anche le notizie di truppe qui stanziate sono eccellenti. Alle differenze insorte alcuni giorni addietro tra qualche soldato di linea e qualche bersagliere, è succeduta una pace cordiale e perfetta, a festeggiare la quale domani, domenica, vi sarà un gran banchetto tra i sotto-ufficiali di linea e quelli dei bersaglieri.

Il generale Cialdini, nostro compaesano, è oramai perfettamente ristabilito, come già saprete.

Egli non ha accettato di recarsi alla villeggiatura che il Re avea gli offerta in Toscana, appunto perchè in questo ultimo tempo, la sua salute fu migliorato rapidissimamente, e tanto da permettergli di riprendere il comando del dipartimento di Bologna.

Di ciò il nostro municipio si è rallegrato con una lettera inviata all'illustre capitano, che rispose esser grato all' interesse dimostrato dai rappresentanti della sua città natale pel ristabilimento della sua salute.

ANCONA, 16 *gennaio.* — A quanto ci venne detto, ieri molti dei detentori dei biglietti falsificati di alloggi militari tennero una riunione allo scopo di provvedere ai propri interessi. Non sappiamo quale sia la deliberazione presa in proposito.

Si afferma essere stato arrestato un altro individuo, come indiziato di complicità nel fatto della circolazione di detti biglietti: fino ad oggi l'autore della falsificazione e della emissione ha potuto sottrarsi alle ricerche della giustizia.

(*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 13 *gennaio.* — Il generale D'Apice, è morto qui ieri l' altro. Egli era stato uno dei valorosi capi di volontarii nelle guerre dell'indipendenza, e si distinse particolarmente nel 1848 comandando le legioni dei volontari lombardi e toscani.

(*Italia*)

— Nel comune di Serra, Principato Citra, nove manutengoli di briganti vennero assicurati alla giustizia nel giorno 8 corrente. Due proprietari ed un sarto di Riardo, Santa Maria, corsero, nel giorno 10, per l'istesso delitto la stessa sorte. (*Paese*)

CRONACA DI TORINO

Annunziamo colla più viva soddisfazione che alcuni distinti signori e signore che si dilettano di declamazione, animati da commendevolissimo sentimento di simpatia pel R. ricovero di mendicità di Torino, daranno giovedì 21 corrente una drammatica rappresentazione al teatro Carignano. L'esimia artista signora Adelaide Ristori, facendo anche in quest'occasione prova della nobiltà dell'animo suo e della costante sua propensione a venire in soccorso ai poverelli, si associerà ai signori dilettanti e declamerà una poesia. Stimiamo inutile ogni eccitamento ai nostri concittadini acciò concorrano numerosi alla rappresentazione, perocchè quotidianamente essi dimostrano quanto apprezzino la casa destinata a reprimere l'accattonaggio, e le porgano costantemente i necessarii soccorsi; d'altra parte teniamo per fermo che volonterosi corrisponderanno al gentile atto dei benemeriti signori dilettanti e della impareggiabile signora Ristori.

Sappiamo che in seguito ad alcuni inconvenienti che causarono la lamentata sospensione di un usciere, sono state determinate le ore e i giorni in cui i signori deputati possono avere udienza al ministero. Essi avranno accesso, ove il servizio non l'impedisca, dal ministro e dai direttori generali, il lunedì, mercoledì, venerdì di ogni settimana dalle 2 alle 4, e in tutti i giorni di pubblica udienza, solo che si facciano annunziare.

Il terzo ballo *paré et masqué* datosi al teatro Scribe, riuscì animatissimo e brillante, nè terminò che alle 5 del mattino.

A quanto ne si assicura, l'esposizione di cotoni nazionali ed esteri sarà aperta al pubblico domani o dopo domani.

Ieri mattina, in una casa situata in via San Dalmazzo fu trovata estinta la donna che la abitava.

Si crede che codesta morte debbasi attribuire ad asfissia.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 gennaio* 1864.

Pentenero Francesca, d'anni 56, di Torino; Ricca Teresa, nata Peradotto, id. 65, di Cuorgnè; Gaiero Edoardo, id. 27, di Saliceto, mugnaio; Nicola Ludovica, nata Besana, di Torino; Barone Maria Caterina, nata Dughera, id. 72, di Coeconato.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Reccagni è stato eletto deputato di Brescia.

Ci duole di aver ad annunziare che la malattia del barone Plana si è aggravata.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il leggiero sostegno della rendita nei due primi giorni della settimana è stato un fuoco fatuo. Gli affari sono rimasti poco animati, i corsi tanto pei fondi pubblici quanto pei valori industriali inclinati a peggiorare ancora.

Il 5 0[0 restava a 69 25: esordiva lunedì a 69 55, cadeva a 69 35, 69 25, 69, 68 90, 68 75, 68 65 a contanti: per fine corrente cadde a 68 95 e 68 90. Il riporto si mantiene sempre elevato a 40 e 45 cent.

Le azioni della Banca Nazionale declinarono irremissibilmente. Molte le offerte, scarsi i compratori. Il dividendo di 40 fr. ha prodotto un effetto che doveva aiutare fortemente la tendenza al ribasso.

Quindi da 1665 ossia 1625 staccato il dividendo caddero a 1615, 1600, 1595, 1580, 1570 a contanti, 1575 per fine corrente, con ribasso di 55 fr.

Le azioni del credito mobiliare oscillano fra 515 e 520, del Banco di sconto fra 240 e 245, dedotto il dividendo di 5 fr. I Canali Cavour sono a 425, le azioni delle strade ferrate meridionali sono discese da 445 a 435, ma senza affari.

È un nuovo periodo di aspettazione che attraversa la Borsa, periodo che ha contrariato tutte le previsioni.

Le voci varie e contraddittorie corse riguardo all'imprestito dei 200 millioni hanno avuta qualche influenza, ma passeggiera.

Il ministro delle finanze si è vincolato colla Casa Rothschild ad accordarle i rimanenti 200 milioni; ma sta al ministro l'emetterli nel momento che crede più opportuno.

È opportuno questo momento? La questione danese, la diminuzione della riserva della Banca di Francia, l'imprestito francese di 300 milioni sono fatti di cui bisogna tener conto. L'emissione dei 200 milioni è una operazione che il ministro deve compiere in vista dei bisogni e degli interessi delle finanze e non di quelli degli speculatori. I venditori di rendita hanno un interesse contrario a quello dei compratori, e si lamenteranno gli uni e gli altri approveranno che l'imprestito non sia ancora conchiuso; ma v'ha un interesse superiore a quello dei venditori e compratori, e questo è l' interesse dello stato.

Ora si domanda: conviene allo stato di emettere l'imprestito, mentre la rendita è a 68 90? La Borsa rimarrà sempre in questo stato di depressione? Si dice che la rendita italiana sotto l' incubo dell'emissione dei 200 milioni, non può ricuperare la sua elasticità. Ciò è vero solo in parte, perchè la rendita italiana non ha un mercato interno, nazionale, prevalente e subisce irresistibilmente l'influenza di Parigi.

Non abbiamo bastevoli dati per giudicare quando il ministro emetterà il resto dell'imprestito; forse aspetta solo che sia fatto l'imprestito francese, ma colla rendita al disotto di 69 ci pare che un ministro, se non è spinto da incalzante necessità, debba pensar due volte all'alienare tosto 15 milioni di rendita 5 per cento.

La situazione finanziaria in Francia non ha avuto il miglioramento che si attendeva pel principio dell'anno. L'uscita del danaro continua ed il bilancio della Banca di Francia il 14 corrente presenta dei risultati poco soddisfacenti. Ciò che richiama prima di tutto l'attenzione è la situazione della riserva pecuniaria. Questa è discesa a 169 milioni, con diminuzione di 44 milioni sul precedente bilancio, di 36 milioni in confronto della somma più bassa del 1863 e di 99 milioni in confronto di gennaio 1862.

Una riserva di 169 milioni di fronte a 235 milioni di conti correnti ed altre passività esigibili a vista e di 813 milioni e mezzo di biglietti in circolazione, costituisce una situazione molto precaria, la quale desterebbe vive inquietudini se non si sapesse che la Banca ha presi dei provvedimenti per fornirsi a Londra di metalli preziosi. La riserva era difatti discesa a 157 milioni, e convenne ricorrere a questo spediente o palliativo di far venire danaro dall'estero per ingrossarla.

Vi era il mezzo più logico, di rialzare lo sconto. Così si sarebbe fatto in Inghilterra; ma il governo francese vi si oppose assolutamente, anche in considerazione dell'imprestito di 300 milioni. Quest'operazione metterà in giro non piccole somme, e la riserva della Banca potrà averne vantaggio.

L'importanza dei bisogni della fine dell'anno è attestata dalla somma del portafogli di 741 milione e mezzo, con aumento di 114 milioni sul mese antecedente.

Per contro le anticipazioni sopra fondi pubblici discesero a 44 milioni, e quelle su azioni ed obbligazioni di strade ferrate a 72 milioni circa con diminuzione di 6 milioni sui primi ed altri 6 sui secondi.

Pressochè tutti i valori si risentirono dello stato del mercato pecuniario, ed ecco quali furono i corsi della Borsa di Parigi il 9 e 16 corrente:

	9 genn.	16 genn.
3 °[o francese	66 90	66 70
4 1[2 °[° »	94 60	94 30
5 °[o italiano	69 05	68 70
Credito mobiliare francese	1035 »	1030 »
— Spagnuolo . . .	595 »	586 25
— Italiano	» »	» »
Strade ferr. Vitt. Eman.	385 »	386 25
— Lombarde	522 50	520 »
— Austriache . . .	395 »	391 25
— Romane	380 »	375 »

La rendita francese è quella ancora che si è più sostenuta, ove tengasi conto dell'emissione dell'imprestito di 300 milioni, operazione dalla quale si aspetta il risvegliarsi della Borsa, come si aspettava dalla somma dei capitali disponibili al principio del nuovo anno e da altre circostanze che non si sono avverate. I disinganni sono stati tanti, che si va a rilento nel far calcolo di nuove influenze, perchè quando non è il mercato pecuniario, è la politica, e quando non è la politica, è il mercato pecuniario che influisce; cosicchè la nuova attività degli affari è ancora più un desiderio che una speranza.

Anche a Londra il mercato pecuniario è in una situazione poco favorevole, continuando alla Banca le richieste di danaro. Però il timore che giovedì si aumentasse di nuovo lo sconto all'8 per cento non era fondato.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 2 gennaio 1864

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	27,064,742 94
Id. id. nelle succursali	»	19,141,817 53
Esercizio delle zecche dello stato	»	13,396,263 69
Portafoglio nelle sedi	»	33,396,093 54
Anticipazioni nelle sedi	»	18,358,447 79
Portafoglio nelle succursali	»	26,774,816 56
Anticipazioni id.	»	8,565,009 55
Effetti all'incasso in conto corr.	»	203,895 94
Immobili	»	2,997,725 55
Fondi pubblici	»	16,070,820 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,092,779 79
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856	»	318,876 68
Fondi pubblici conto interessi	»	730,370 »
Totale	L.	176,941,737 81

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	85,154,452 »
Fondo di riserva	»	5,960,062 71
Tesoro dello stato conto corr.: Disponibile L. » » Non disponibile » 9,827,743 06		12,989,386 06
Tesoro dello stato conto prestito 700 milioni	»	1,000,833 42
Conti correnti (disp.): Nelle sedi	»	3,380,680 34
Id. Nelle succursali	»	1,131,110 70
Id. (non disponibili)	»	11,675,017 80
Biglietti a ordine (art. 21 statuti)	»	2,359,210 45
Dividendi a pagarsi	»	48,084 75
Risconto del semestre preced.	»	476,780 88
Benefizi del semestre in corso: Nelle sedi	»	27,837 76
Nelle succursali	»	24,444 08
Benefizi comuni	»	1 34
Utili netti del semestre scorso	»	2,006,247 »
Diversi (non disponibili)	»	10,707,579 02
Totale	L.	176,941,737 81

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 17. È morto l'ammiraglio Hamelin.

Leggesi nel Bollettino del *Moniteur*:

Dappertutto l'esercito messicano fa adesione al nuovo governo; tre divisioni furono già formate; la quarta sta organizzandosi.

Berlino, 17. La Camera votò in favore della deliberazione dei quattro deputati polacchi prigionieri. Prese poscia in considerazione la proposta di Schultze che biasima vivamente la politica dell'Austria e della Prussia nella questione dei ducati e dichiara di volervisi opporre con tutti i mezzi legali.

La *Gazzetta del Nord* dice che l'autorità militare è attivissima; che il piano dell'Austria e della Prussia è già stabilito, e che la dichiarazione della Sassonia alla Dieta non impedirà che le truppe austriache entrino nei ducati.

Berna, 17. Il Consiglio federale ordinò un'inchiesta intorno ai fatti relativi al complotto contro la vita dell'imperatore, potendo in alcun modo essere compromessa la Svizzera.

Liverpool, 17. Un bastimento carico di 940 barili di polvere scoppiò, recando un danno enorme alla città.

Francoforte, 17. La Baviera, la Sassonia e il Baden stanno concertando per vedere se devono permettere il passaggio delle truppe austro-prussiane nei ducati.

Breslavia, 17. Il passaggio delle truppe austro-prussiane comincierebbe il giorno 20.

Berlino, 17. Lettere da Pietroburgo annunziano che il sig. Stieglitz sarebbe incaricato di vendere od ipotecare all'estero la ferrovia da Pietroburgo a Mosca.

Parigi, 17. La *France* dice che il primo atto della Prussia e dell'Austria sarà quello di ordinare al duca di Augustenburg di lasciare l'Holstein.

La *Nation* annunzia che la squadra inglese si recherà nell'isola di Helgoland.

Il *Mémorial diplomatique* dice che l'arciduca Massimiliano recossi a Vienna chiamatovi dall'imperatore.

G. ROMBALDO, Gerente.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell' ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta ma con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Seconda l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA

NAZIONALE ITALIANA

PERIODICO MENSILE

Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chilì, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 3.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba: e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l' importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerssola*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l' albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) del ferruginosi e dei Joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.

In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia-*Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinz; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimborghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Poleutz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zalaskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4859. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Naya; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

FLUIDO FILASOCROMICO

Hermant

Per tingere da sè stesso con la massima *facilità* i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superiore agli altri è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L' inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s' incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Loureine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

Ollivier

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Siroppo di Blayn di gomme d'abete** col ***Balsamo di Tolù***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

PROSAPONE MARINIER per nettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*